

panorama

info regio

37

Primavera 2011

La strategia dell'UE per la regione del Danubio

Una risposta congiunta a sfide comuni

EDITORIALE

3

IN SINTESI

La strategia dell'Unione europea per una regione del Danubio prospera

4-7

INTERVISTE

János Martonyi, Johannes Hahn, Hans-Peter Hasenbichler, Philip Weller

8-11

LA POLITICA REGIONALE IN AZIONE

Progetti concreti nell'ambito della strategia

12-17

COME FUNZIONA LA STRATEGIA?

18-19

TERRENO COMUNE

Lavorare insieme per la regione del Danubio

20-21

QUESTIONI REGIONALI

Ciò che la regione del Danubio può imparare dalla regione del mar Baltico

22-23

I NOSTRI PROGETTI

Competitive health services visto dall'interno - al centro del progetto longlife

24-25

NETWORKING

RegioNetwork 2020: una comunità online in continua crescita

26

COPERTURA TERRITORIALE DELLA STRATEGIA DELL'UE PER LA REGIONE DEL DANUBIO

27-28

LA REGIONE IN SINTESI: FATTI E CIFRE

29

DITE LA VOSTRA - DATE EVENTI

30

Fotografie (pagine):

In copertina: © CE

Pagine 3, 5, 6, 9, 10, 13, 20, 21, 22, 23: © CE

pagg. 4, 5, 6, 7: © iStockphoto

pag. 8: © Ministero degli esteri ungherese

pag. 12: © 4Biomass

pagg. 12, 13, 14, 15, 16, 17: © Ministero dello sviluppo regionale e del turismo rumeno

pagg. 14, 15: © ICDPR

pag. 16: © SEEERA.NET

pagg. 11, 17: © via donau

pagg. 22, 23: © Carmen Polo Sanz

pag. 23: © Margarita Grantcharska

pag. 24: © Caithness General Hospital

pag. 25: © Longlife



La strategia dell'UE per la regione del Danubio, risposta congiunta alle sfide che interessano un quinto dell'Unione europea e oltre 100 milioni di abitanti, segue il solco tracciato dalla strategia dell'UE per la regione del mar Baltico traendo ispirazione dalle sue buone pratiche.

Nessun nuovo fondo comunitario, nessuna ulteriore normativa né nuove strutture dell'UE: per ottimizzare gli effetti delle azioni e dei finanziamenti, la strategia si concentra su una maggiore efficacia delle sinergie, a qualsiasi livello di intervento.

La regione del Danubio ha bisogno di risultati. Quattro pilastri definiscono gli obiettivi prioritari, tradotti in azione nell'ambito di 200 progetti che prevedono responsabili e tempistiche chiaramente definiti.

I recenti processi di adesione all'UE hanno creato nuove opportunità nella regione.

L'innovazione e ambiti di ricerca all'avanguardia, ad esempio, sono due punti di forza della regione: la strategia agevola la condivisione dei saperi ed il lavoro in rete per promuovere la crescita. Occorrono infrastrutture e comunicazioni moderne per far sì che la regione del Danubio si apra a sé e al mondo esterno.

Dal punto di vista ambientale, il Danubio ospita alcune delle specie più rare d'Europa e vanta una ricca biodiversità, sebbene il suo bacino sia soggetto a varie forme di inquinamento causato, ad esempio, da centrali elettriche ormai desuete o dallo scarico di acque reflue. Le inondazioni e la penuria idrica sono ulteriori minacce che incombono sui delicati ecosistemi e sugli abitanti dell'area.

La strategia crea un quadro d'azione concertata e sostenibile per fronteggiare queste ed altre sfide. Ma il suo successo dipende dalla capacità degli abitanti di realizzare gli interventi prefissati e forgiare un futuro prospero e sicuro per sé e per le generazioni a venire.

In questo numero, Panorama esamina in dettaglio la natura dei progetti promossi dalla strategia, chiedendo ad alcuni esperti di delineare un quadro della regione nel 2020 e di indicare il possibile contributo della strategia a tale visione. Panorama propone infine una panoramica generale che illustra le principali funzioni di diversi enti e organismi e le relative sinergie.

Dirk Ahner

*Direttore generale, Commissione europea
Direzione generale della Politica regionale*

LA STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA PER UNA REGIONE DEL DANUBIO PROSPERA

Il Danubio, secondo fiume d'Europa (2 850 km circa), collega la Foresta Nera al mar Nero, attraversa dieci paesi e ne comprende altri quattro nel suo bacino idrografico. Centrali idroelettriche, corridoio di trasporto paneuropeo e aree che ospitano alcune delle specie più rare d'Europa: le pressioni sul fiume sono sovente in conflitto tra loro e i mutamenti politici verificatisi nella regione hanno influito sul modo di affrontare le problematiche.

La strategia dell'UE per la regione del Danubio, ispirata alla strategia dell'UE per la regione del mar Baltico, prima impostazione macroregionale di questo tipo sinora adottata, ottimizzerà l'impegno delle parti interessate che operano nella regione danubiana, offrendo loro gli strumenti per creare un'area sicura, prospera e giusta per i 115 milioni di persone che vi risiedono.

UNA STRATEGIA NECESSARIA

La regione del Danubio copre un quinto del territorio dell'Unione europea ed il suo benessere è indissolubilmente legato a quello dell'Unione nel suo complesso. Molti dei problemi della regione trascendono i confini nazionali: alluvioni, reti per il trasporto e l'energia, tutela ambientale e sfide in materia di sicurezza richiedono un approccio integrato e congiunto.

Le disparità economiche e i carenti investimenti in infrastrutture, retaggio delle epoche pre-1990, devono essere corretti. A causa delle caratteristiche geopolitiche dell'area, le ondate migratorie, il cambiamento climatico e la sicurezza possono esercitare un fortissimo impatto sulla regione. La tutela della biodiversità e la conservazione del patrimonio culturale rendono le problematiche ambientali particolarmente pressanti.

CHI HA DECISO GLI INTERVENTI?

I paesi che fanno parte della regione del Danubio hanno chiesto alla Commissione di presentare un quadro con soluzioni efficaci per rispondere alle principali sfide dell'area.

Un ampio processo di consultazione coordinato dalla DG Politica regionale della Commissione europea ha fatto emergere moltissime idee e preoccupazioni. L'iniziativa è stata integrata da una consultazione pubblica online al fine di garantire un approccio trasparente e trattare le priorità tenendo conto delle soluzioni proposte dagli abitanti della regione per gli abitanti della regione.

I quattro ambiti prioritari così individuati, definiti "pilastri", sono: promuovere i collegamenti nella regione del Danubio; proteggere l'ambiente; creare prosperità e rafforzare la regione.

Dotata di una struttura coerente, la strategia rappresenta una nuova forma di collaborazione tra i partner dell'area e si concentra sul coordinamento degli strumenti finanziari e delle politiche esistenti, senza creare nuovi meccanismi, nuove strutture o ulteriori pastoie burocratiche.

Garantire il successo della strategia

Ciascun pilastro prevede diversi settori prioritari che definiscono azioni e progetti particolareggiati per trasformare le parole in risultati concreti. I coordinatori di settori prioritari, esperti dei ministeri e delle agenzie competenti, vigilano sull'attuazione delle azioni e fungeranno da interlocutori privilegiati per l'elaborazione di relazioni e valutazioni.

Quattro fattori concorrono all'individuazione delle azioni e dei progetti da attuare. Questi ultimi devono:

- riguardare le priorità definite e fruire di un chiaro sostegno;
- esercitare un impatto sulla macroregione (o su una parte significativa di questa);
- essere fattibili e realistici;
- essere coerenti e tra loro sinergici.

La strategia si fonda su un approccio integrato e le azioni previste devono essere equilibrate, così da attuare le soluzioni più sostenibili.

Collegare la regione del Danubio: trasporti, energia, cultura e turismo

Questo pilastro si concentra su tre settori prioritari volti a:

- migliorare la mobilità e la multimodalità (reti stradali, ferroviarie e collegamenti aerei, nonché vie navigabili);
- favorire la produzione di energie più sostenibili (infrastrutture, mercati ed energie pulite);
- promuovere la cultura e il turismo, nonché i rapporti interpersonali.

Questi obiettivi possono essere raggiunti mediante un coordinamento più efficace delle infrastrutture e delle reti di trasporto ed energia, lo scambio di buone pratiche sulle energie pulite e la promozione del patrimonio culturale e turistico della macroregione.



Non si parte da zero.

La cooperazione nella regione è già più intensa, soprattutto grazie alla politica di coesione dell'Unione europea e al programma transnazionale "Europa sud-orientale". Circa **100 miliardi di euro**, a titolo dei soli Fondi strutturali, sono disponibili per il periodo di programmazione 2007-2013.

Sono inoltre previste ulteriori fonti di finanziamento, ad esempio attraverso istituzioni finanziarie internazionali quali la Banca europea per gli investimenti e/o le autorità nazionali, regionali e locali.

TRASPORTI

Collegati dal canale Meno-Danubio, il Reno ed il Danubio attraversano, dal mare del Nord al mare Nero, 11 paesi e costituiscono la spina dorsale della regione. Tuttavia, il potenziale delle vie navigabili lungo questo importante asse fluviale non viene ottimizzato ed i volumi delle merci che transitano lungo il Danubio rappresentano appena il 10-20% di quelli del Reno. Anche la multimodalità deve essere incentivata.

In tempi recenti, i confini di Stato all'interno della regione del Danubio sono sostanzialmente cambiati. Ciò ha portato ad una carenza di investimenti per quanto riguarda i collegamenti transfrontalieri, in tutti i settori del trasporto, in particolare nelle reti stradali e ferroviarie.

I progetti proposti nell'ambito di questo settore prioritario comprendono: la rimozione di relitti e altri rottami dall'alveo del fiume; collegamenti ferroviari interurbani più rapidi; investimenti in sistemi multimodali per promuovere soluzioni di mobilità pulite.

ENERGIA

I prezzi dell'energia nella regione del Danubio sono elevati a causa delle forti importazioni; i trasporti sono cari e i mercati frammentati. Come ha chiaramente mostrato la crisi del gas nel gennaio del 2009, l'approvvigionamento energetico non è sicuro e gli attuali metodi di produzione causano grave inquinamento. La regione vanta tuttavia un buon know-how nel campo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili che potrebbe essere opportunamente promosso e condiviso.

Tra le azioni previste: sviluppo e attuazione di progetti di interconnessione nord-sud per il gas e sviluppo di impianti di stoccaggio. Il progetto 4Biomass e l'elaborazione del Piano d'azione per le energie rinnovabili nella regione danubiana imprimeranno un forte impulso allo sfruttamento delle fonti rinnovabili.

L'aeroporto Győr-Per, principalmente destinato ai charter d'affari (Ungheria)



LA STRATEGIA DELL'UNIONE EUROPEA PER UNA REGIONE DEL DANUBIO PROSPERA

CULTURA

Il Danubio vanta numerosi siti turistici e storico-culturali. Le misure previste dovrebbero tendere a garantire la competitività e la sostenibilità a lungo termine del comparto turistico, esplorando possibili forme di cooperazione a favore della regione attraverso nuovi investimenti e sviluppi. Il ricco patrimonio culturale e naturalistico della regione sarà invece valorizzato e promosso in maniera più incisiva e sostenibile.

Tutelare l'ambiente

Questo pilastro ruota intorno a tre settori prioritari volti a:

- ripristinare e mantenere la qualità delle risorse idriche;
- gestire i rischi ambientali;
- preservare la biodiversità, i paesaggi e la qualità dell'aria e del suolo.

Tali obiettivi devono essere perseguiti tenendo presenti altre politiche. Ad esempio, le infrastrutture di trasporto, pur avendo un positivo impatto sulla crescita, se non correttamente pianificate possono impattare negativamente sulla biodiversità e la qualità dell'aria e dell'acqua.

GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

La gestione delle risorse idriche è una questione essenziale per questa macroregione, sia in termini qualitativi, sia quantitativi. In particolare, gli interventi saranno incentrati sulla riduzione dell'inquinamento da materie organiche, nutrienti e sostanze pericolose, nonché sulla rimozione degli ostacoli presenti lungo le vie navigabili o sugli adeguamenti necessari per ovviare a tali interruzioni.

RISCHI AMBIENTALI

Il bacino del Danubio vanta numerosi siti industriali e naturali minacciati i quali, unitamente alle sfide derivanti dal cambiamento climatico, rendono necessaria, nell'ambito della strategia, un'attenzione particolare all'analisi dei rischi potenziali, alle misure preventive e ai meccanismi di risposta rapida. Lo stato di urgenza decretato nel 2010 per la fuoriuscita di fanghi rossi ha riportato alla ribalta l'assoluta necessità di una collaborazione efficace e tempestiva.

L'ECOSISTEMA

La regione del Danubio vanta altresì un ecosistema interconnesso e interdipendente che offre beni e servizi inestimabili (alimenti, fibre e acqua dolce, regolazione dei livelli idrici nei territori e tutela del suolo).

La regione ospita gran parte delle aree naturali protette d'Europa e fornisce connessioni ecologiche essenziali per la salute ambientale europea in generale. Il rapido sviluppo industriale, la deforestazione e l'inquinamento, tuttavia, stanno esercitando forti pressioni nella regione.

Tra le azioni previste: creazione di fasce cuscinetto lungo il fiume per trattenere i nutrienti; utilizzo delle più moderne tecnologie per il trattamento dei siti di stoccaggio dei materiali pericolosi; ottimizzazione dei dati raccolti nell'ambito del progetto DANUBE FLOODRISK per il ripristino di zone umide, al fine di garantire una maggiore protezione contro le esondazioni; attuazione della rete di aree protette DANUBEPARKS.



Impianto di depurazione dell'acqua (Romania)



Portare prosperità

Nella regione danubiana sussistono grandi disparità socioeconomiche, ma anche stretti legami tra i paesi che la compongono. Questo pilastro, che mira a creare maggiore prosperità nella regione, sostiene la strategia Europa 2020 e definisce più di 50 azioni e progetti concreti volti a ridurre i divari esistenti:

- sviluppando la società della conoscenza tramite la ricerca, l'istruzione e le tecnologie dell'informazione;
- sostenendo la competitività delle aziende, in particolare sviluppando le reti e i distretti di imprese;
- investendo nelle persone e nelle competenze.

COMPETITIVITÀ MEDIANTE LA RICERCA, L'ISTRUZIONE E LA TECNOLOGIA

La regione può vantare diversi fiori all'occhiello nei settori tecnologici, ma presenta anche zone depresse e per tale ragione è fondamentale un'efficace condivisione dei saperi. La competitività dipende dalla capacità delle università, degli istituti di ricerca e delle imprese di generare nuove idee, conoscenze e tecnologie e di trasformarle in prodotti commercializzabili.

Il sostegno mirato alle infrastrutture di ricerca, maggiori collegamenti tra università, imprese e responsabili decisionali, nonché un utilizzo più efficace delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono fattori essenziali per promuovere la crescita della regione.

UNA FORZA LAVORO QUALIFICATA E INCLUSIVA

Per far crescere e progredire la regione del Danubio in modo sostenibile sono altrettanto necessari investimenti in risorse umane che privilegino, in particolare, la conoscenza e l'inclusione. Occorre inoltre potenziare i punti di forza già esistenti, al fine di promuovere un miglior accesso all'istruzione superiore e modernizzare i sistemi di formazione e l'assistenza sociale.

regione richiedono, in particolare: il raggruppamento e il coordinamento dei fondi per la ricerca, così da stimolare attività di R&S nell'area; l'istituzione di centri di ricerca congiunti per studi avanzati; lo sviluppo di programmi comuni di istruzione e formazione professionali; la diffusione tra gli abitanti della regione dei servizi di e-government e della sanità elettronica; la lotta alla povertà e all'esclusione sociale delle comunità emarginate quali i Rom.

Rafforzare la regione

Questo pilastro mira a:

- rafforzare la capacità e la cooperazione istituzionali;
- lavorare di concerto nel settore della sicurezza e della lotta alla grande criminalità e alla criminalità organizzata.

RAFFORZARE LA CAPACITÀ ISTITUZIONALE E LA SICUREZZA

I paesi della regione danubiana hanno retroterra diversi. Regole di diritto, trasparenza, democrazia, economia di mercato e stabilità politica generale hanno portato a sistemi e consuetudini differenti. La strategia sottolinea l'importanza di lavorare in modo coordinato a tutti i livelli.

Tra le molteplici azioni proposte nell'ambito di questo pilastro figurano: formazione e condivisione di buone pratiche sulla gestione delle finanze pubbliche; istituzione di un Forum per la società civile dell'area danubiana; lo sviluppo di linee guida comuni per la pianificazione territoriale.

PER SAPERNE DI PIÙ

ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/danube/index_en.htm

JÁNOS MARTONYI

Ministro degli Esteri, Ungheria

Attualmente alla presidenza del Consiglio dell'Unione europea, l'Ungheria punta sulla ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, settori fondamentali nell'ambito della strategia per il Danubio. In quanto ministro degli Esteri, il dott. Martonyi nutre un interesse particolare per questa strategia.

A suo avviso, come sarà la regione nel 2020?

La strategia dell'UE per la regione del Danubio contribuisce alla definizione di una risposta coordinata e a lungo termine per far fronte alle criticità che non possono essere affrontate esclusivamente a livello nazionale. L'approccio dell'Ungheria a tale proposito segue due linee che riflettono la nostra visione della regione nel 2020. Da un lato, auspichiamo la creazione di una regione del Danubio vivibile. In secondo luogo, vorremmo veder realizzata, entro tale data, una regione veramente sviluppata e prospera.

La strategia è un ottimo strumento per promuovere buone relazioni di vicinato in Europa centrale. Si tratta di un'opportunità storica. La partecipazione ad azioni comuni e condivise dimostrerà che siamo in grado di instaurare rapporti più stretti in molti ambiti. Ritengo che la cooperazione nell'ambito della strategia per il Danubio contribuirà a migliorare profondamente i rapporti tra i nostri paesi.

Quale sarà il contributo della strategia a questa visione?

Non dobbiamo dimenticare che la maggior parte dei paesi coinvolti è stata duramente colpita dalla crisi economica e finanziaria. Di conseguenza, la strategia svolge un ruolo essenziale nel promuovere i programmi che contribuiranno a rilanciare l'economia;

migliorare il nostro utilizzo dei finanziamenti esistenti, ad esempio, sarà una delle funzioni prioritarie a tale proposito.

Le azioni e i progetti finalizzati alla ripresa sono stati decisi di concerto dagli Stati partecipanti e dalla Commissione, con un importante sostegno da parte delle organizzazioni di categoria, del mondo accademico e della società civile, tanto per citarne alcuni. La strategia è un meccanismo di cooperazione correttamente pianificato per tutte le parti interessate.

Sono sicuro che i progetti sviluppati congiuntamente si tradurranno in strumenti concreti per realizzare questa visione.

A suo avviso, qual è il valore aggiunto della strategia per i paesi dell'Europa centrale?

Alla strategia partecipano anche paesi terzi. Riuscire a realizzare progetti congiunti con questi paesi sarebbe un'eccellente opportunità per coinvolgerli nelle politiche comuni dell'Unione europea. Sono certo che nei prossimi dieci anni emergerà una regione del Danubio più organica, un risultato promosso in larga misura da questa strategia.

Una regione stabile e integrata, che instaura legami più saldi con i Balcani occidentali e i paesi della politica di vicinato dell'UE, apporterà benefici non soltanto all'Europa centrale, ma anche all'Unione europea nel suo complesso.



« Ritengo che la cooperazione nell'ambito della strategia per il Danubio contribuirà a migliorare profondamente i rapporti tra i nostri paesi. »

JOHANNES HAHN

Commissario europeo responsabile della politica regionale

Il commissario Hahn illustra la sua visione sul futuro della strategia per la regione del Danubio.

A suo avviso, come sarà la regione nel 2020?

Nel 2020, la regione del Danubio dovrebbe diventare una regione in grado di offrire ai suoi abitanti una migliore qualità di vita, con maggiori opportunità economiche, più giovani imprese innovative che creano occupazione, un ambiente più salubre e un clima culturale fecondo. Voglio che nella propria regione tutti possano avere la prospettiva di un lavoro decoroso e di una vita piacevole.

Quale sarà il contributo della strategia a questa visione?

La strategia è uno strumento fondamentale per concretizzare questa visione. A tal fine vi sono tre principali elementi: un sostegno politico forte, una serie di azioni concrete e un metodo di lavoro concertato.

Il forte sostegno politico si è creato col passare dei mesi, in quanto i paesi e i partner della regione del Danubio hanno partecipato attivamente alla preparazione della strategia. Un sostegno che deve essere confermato ad aprile dal Consiglio "Affari generali" e ricevere il via libera definitivo del Consiglio europeo nel giugno di quest'anno. Ciò significa che le azioni proposte nell'ambito del Piano d'azione saranno appoggiate dai governi al massimo livello politico.

Per conseguire risultati concreti rispetto alle principali criticità della regione danubiana è stato elaborato un Piano d'azione in base ai contributi dei paesi, delle autorità locali e regionali, delle parti interessate e dei servizi della Commissione europea. Il documento annovera circa 200 azioni prioritarie che riguardano le principali problematiche e opportunità della regione.

In aggiunta, ed è questo probabilmente l'aspetto più importante, la strategia propone un metodo di lavoro incentrato sulla cooperazione. I paesi dovrebbero incontrarsi periodicamente, a livello operativo, per concordare le migliori modalità di realizzazione delle azioni. Ciò richiede una definizione delle mansioni da svolgere e la ricerca di finanziamenti, nonché la necessità di garantire l'avanzamento del progetto.

Quale differenza implica la partecipazione della Commissione?

Questa strategia è stata preparata a seguito dell'iniziativa dei paesi del Danubio ed ora spetta a questi ultimi provvedere alla sua attuazione. Il ruolo della Commissione consiste nell'assistere a realizzare degli obiettivi che si sono prefissati insieme. Di conseguenza, la novità di questa strategia risiede nel fatto che la Commissione europea fungerà da coordinatore e facilitatore per la messa in opera del Piano d'azione. Quest'ultimo non è un semplice documento di lavoro.

La partecipazione della Commissione è importante per molte ragioni, principalmente per assistere la totalità dei paesi coinvolti a raggiungere gli obiettivi che si sono dati. La Commissione può aiutare i paesi a lavorare insieme. È un partner affidabile e, in virtù delle sue competenze, anche credibile, nonché trasparente nel suo operare, oltre a disporre delle capacità e degli strumenti per migliorare le condizioni di un quinto della popolazione dell'UE. Inoltre, la Commissione può vegliare al rispetto delle norme esistenti (ad esempio, le direttive ambientali) e spingere per l'allineamento dei finanziamenti comunitari. Infine, può fornire programmazione, monitoraggio, valutazione nonché assistenza e orientamento.

La Commissione europea, e nella fattispecie la DG Politica regionale, si impegna ad assistere i paesi perché questi possano ottenere il massimo dalla strategia. È una grande opportunità per tutti i cittadini e le istituzioni della regione del Danubio per ottimizzare i reciproci punti di forza.

« Vi sono tre principali elementi: un sostegno politico forte, una serie di azioni concrete e un metodo di lavoro concertato. »



HANS-PETER HASENBICHLER

è direttore generale di via donau, società austriaca di gestione e sviluppo delle vie navigabili.

Preposta alla gestione integrata delle vie navigabili nel tratto austriaco del Danubio (navigazione, ecologia, protezione contro le piene), via donau organizza anche attività correlate in materia di innovazione e sviluppo.

A suo avviso, come sarà la regione nel 2020?

Entro il 2020, il fiume Danubio sarà un pilastro economico e ecologico per l'intera regione del Danubio. Inoltre, il processo di integrazione politica dei Balcani occidentali nell'Unione europea avrà segnato un importante passo avanti, portando stabilità e prosperità economica in tutta la regione.

Rispetto alla rete dei trasporti, la nostra visione è in linea con la strategia Europa 2020 che mira a ridurre le emissioni di gas serra del 20% almeno rispetto ai livelli del 1990 e ad incrementare l'efficienza energetica del 20% entro il 2020. Una quota significativa delle merci trasportate su gomma sarà passata al Danubio, grazie alle potenzialità offerte dalle vie navigabili quali un basso consumo energetico, maggiori capacità, ridotte emissioni di CO₂ e costi di movimentazione più contenuti.

Quale sarà il contributo della strategia a questa visione?

In quanto piattaforma, la strategia per la regione del Danubio consentirà una gestione delle idrovie realmente integrata, conciliando le diverse tipologie di utilizzo, ad esempio il trasporto merci, la produzione di energia, la protezione contro le alluvioni, le attività ricreative, il turismo o l'approvvigionamento di acqua potabile.

Di concerto con la Commissione internazionale per la protezione del Danubio (ICPDR), via donau promuove la diffusione di un approccio integrato per la pianificazione dei progetti che interessano le vie navigabili, creando le condizioni necessarie per sviluppare una navigazione interna sostenibile in un ambiente fluviale incontaminato. Insieme alla Romania, l'Austria coordinerà il settore prioritario "Migliorare la mobilità e la multimodalità / vie navigabili" previsto nell'ambito del pilastro "Collegare la regione danubiana" della strategia. A nostro avviso, questo ruolo rappresenta un'importante opportunità per sviluppare la navigazione sul Danubio nel rispetto dell'ambiente.

Come prevedete di raggiungere l'obiettivo della strategia di aumentare entro il 2020 il trasporto merci fluviale del 20% rispetto al 2010?

Da un lato, bisogna ottimizzare la manutenzione quotidiana delle vie navigabili in vista dei minori stanziamenti previsti per i progetti infrastrutturali, dall'altro si dovrà garantire lungo il Danubio un livello di navigabilità adeguato rimuovendo tutti gli ostacoli che ancora sussistono.

A tal riguardo occorre puntare su una maggiore cooperazione transfrontaliera per la gestione delle idrovie (un processo già avviato nell'ambito del progetto NEWADA finanziato dall'UE). Oltre alle problematiche relative alle infrastrutture portuali e fluviali sono necessari interventi in ambiti quali la politica di trasporto, la modernizzazione delle flotte, le tecnologie telematiche (sistemi di informazione fluviale), l'innovazione, la logistica o l'istruzione e la formazione.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.via-donau.org/index.php

« Entro il 2020, il fiume Danubio sarà un pilastro economico e ecologico per l'intera regione del Danubio. »



PHILIP WELLER

è segretario esecutivo della Commissione internazionale per la protezione del Danubio (ICPDR) di Vienna.

Philip Weller gestisce l'ICPDR, una piattaforma di cooperazione che assiste i 14 principali paesi del Danubio e la Commissione europea a realizzare gli impegni assunti per migliorare la gestione e la qualità dell'acqua nel bacino del Danubio.

A suo avviso, come sarà la regione nel 2020?

La regione del Danubio è estremamente eterogenea in termini geografici, ambientali, culturali, ma anche rispetto al grado di sviluppo economico. È l'acqua l'elemento che unisce la regione e ciò che più mi interessa è sapere come saranno le acque del Danubio e dei suoi affluenti nel 2020.

Negli ultimi venti anni vi sono stati significativi miglioramenti nella qualità delle acque del fiume e in base agli sforzi attualmente profusi dai paesi nell'attuazione del Piano di gestione del Bacino idrografico del Danubio ritengo che entro il 2020 saranno ancora più pulite e sicure di oggi. Un adeguato trattamento delle acque reflue in tutte le comunità, detersivi e detersivi privi di fosfati, una produzione agricola attenta alle risorse idriche e corridoi per le specie ittiche all'altezza delle centrali idroelettriche e degli altri sbarramenti sono elementi che fanno la differenza.

Quale sarà il contributo della strategia a questa visione?

La strategia per il Danubio è già intervenuta, richiamando l'attenzione politica sulla necessità di uno sviluppo dell'area basato sulla protezione e il recupero dell'ambiente. Solo tutelando e ripristinando buone condizioni ambientali nella regione, e per le acque del fiume, sarà possibile raggiungere uno sviluppo efficace e sostenibile, un principio saldamente radicato nella strategia. Il Piano d'azione associato alla strategia prevede una serie di progetti essenziali che concorreranno alla realizzazione di questo obiettivo.

Le decisioni adottate in altri ambiti devono tener conto delle considerazioni ambientali in quanto l'ambiente non può essere trattato come una sfida a se stante.

Qual è il ruolo dell'ICPDR nell'attuazione della strategia?

La Commissione internazionale per la protezione del Danubio (ICPDR), un'istituzione che si ispira al modello della Convenzione per la protezione del fiume Danubio, offre ai paesi una piattaforma di cooperazione sulla gestione delle risorse idriche, un compito che assolviamo ormai da dodici anni.

L'ICPDR interviene attivamente per far sì che la strategia per il Danubio promuova la regione garantendo buone condizioni ambientali, fattore essenziale per uno sviluppo sociale efficace e duraturo. Nella fattispecie, l'ICPDR veglierà ad assicurare il necessario dialogo tra gli interessi dell'agricoltura, dei trasporti e dell'energia, in modo che lo sviluppo di questi settori non incida sulla tutela e la conservazione di una buona base ambientale.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.icpdr.org/



« Le decisioni adottate in altri ambiti devono tener conto delle considerazioni ambientali. »

NUOVE POTENZIALITÀ PER LA COGENERAZIONE DI ENERGIA E CALORE

L'Agenzia austriaca per l'energia, partner del progetto 4Biomass per l'Europa centrale, fornisce agli altri partner la sua comprovata esperienza nel campo delle bioenergie. La strategia per il Danubio, inoltre, consente di instaurare contatti con numerosi partner potenziali presenti nella regione, compresi i paesi terzi che vantano una lunga tradizione nel campo dei sistemi di teleriscaldamento alimentati da centrali di grandi dimensioni.

All'avanguardia nel settore delle energie rinnovabili

Nell'ambito relativamente nuovo delle biomasse, l'Austria vanta già da tempo ottime credenziali. Le comunità locali sono state pronte ad assumere un maggior controllo sulla produzione locale di energia e gli impianti a biomassa sono oggi largamente diffusi sul territorio, principalmente per quanto riguarda la produzione di calore per il riscaldamento. Mentre altri paesi muovono i primi passi nello sviluppo delle proprie tecnologie in questo settore, le imprese austriache hanno già maturato una consolidata esperienza e possono fungere da modello.

Ampliare il raggio di cooperazione

L'Agenzia austriaca per l'energia è uno dei nove partner (provenienti da AT, CZ, DE, HU, IT, PL, SI e SK) di 4Biomass, costituitosi alla fine del dicembre 2008. Il progetto viene realizzato nell'ambito del Programma per l'Europa centrale cofinanziato dal FESR. Avendo creato, sin dalle sue fasi iniziali, un'immagine positiva della cooperazione, 4Biomass vede nell'ambito della strategia numerose opportunità per la ricerca di nuovi partner. L'UE sosterrà e renderà possibile la realizzazione di visite tecniche in Austria, scambi di know-how e iniziative di formazione per i partner della regione del Danubio.

Nuove opportunità per la produzione di elettricità

I paesi della regione del Danubio vantano una lunga tradizione nella produzione termica per impianti di teleriscaldamento e hanno sovente utilizzato centrali di grandi dimensioni in un'economia pianificata. Questa impostazione permette ora di instaurare interessanti relazioni di cooperazione, poiché le grandi centrali offrono maggiori potenzialità per la produzione di energia elettrica da biomassa.

Nuove prospettive di mercato

Un momento centrale del progetto è rappresentato dal seminario transnazionale sul commercio della biomassa in Europa centrale, organizzato nell'ottobre del 2010, che ha riunito oratori di numerosi paesi, dal Canada all'Ucraina. I partner di 4Biomass hanno potuto così ottenere informazioni dirette sul commercio e le prospettive di mercato della biomassa, nonché sull'impatto ambientale del suo trasporto e sugli sviluppi di nuovi prodotti. Nel breve termine, il commercio di biomassa è destinato ad aumentare, sia in Europa, sia a livello mondiale. I criteri di sostenibilità, attualmente in fase di elaborazione, svolgeranno un ruolo cruciale e i seminari di questo tipo permetteranno agli attori già presenti sul mercato di mantenere il loro vantaggio competitivo.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.4biomass.eu



I diversi aspetti della biomassa

CROCIERE FLUVIALI SUL DANUBIO: UN FENOMENO IN GRANDE ESPANSIONE

Con un percorso di oltre 2 800 km che si estende dalla Romania alla Germania, il Danubio è da sempre un'attrazione turistica. I numerosi sviluppi in atto rendono il fiume una destinazione sempre più all'avanguardia nel settore europeo delle crociere fluviali. La strategia dell'UE per la regione del Danubio riunirà organizzazioni turistiche per ottimizzare le opportunità di viaggio e scoperta di culture, città, capitali, religioni e lingue diverse.

Da oltre 40 anni, la Commissione per il turismo del Danubio (*Danube Tourist Commission - DTC*) sostiene e promuove il turismo lungo il corso del fiume e nelle aree circostanti. Il professor Gerhard Skiff, presidente della DTC, evidenzia numerosi ambiti di intervento che hanno costruito il valore commerciale del comparto turistico. "Attualmente la stagione delle crociere si estende su tutto l'arco dell'anno e non è più circoscritta al tradizionale periodo aprile-ottobre. Le imbarcazioni passano meno tempo in porto e dal punto di vista commerciale rappresentano un investimento nettamente più interessante".

Ampliare i successi già ottenuti

Ogni anno vengono aggiunti nuovi itinerari e nuove destinazioni e le offerte per le vacanze includono una gamma sempre più ampia di attività. Soltanto a Passau, in Germania, si prevede un incremento degli ormeggi dai circa 700 del 2010 ai 2000 nel 2011, grazie alla sempre maggiore popolarità delle crociere.

I problemi politici e infrastrutturali sono stati affrontati all'indomani dell'ondata di cambiamenti verificatisi nella regione negli anni '90. Organizzazioni neutrali come la DTC svolgono un ruolo importantissimo per riunire le diverse parti interessate del comparto turistico al fine di discutere apertamente i problemi e fare pressione sui governi per introdurre cambiamenti strategici.

Il valore aggiunto della strategia

La strategia dell'Unione europea per la regione del Danubio conferma e sostiene i continui interventi volti a rafforzare il comparto del turismo grazie alle crociere fluviali. La DTC ha maturato un'esperienza diretta dei problemi pratici riscontrati, come ad esempio le procedure amministrative necessarie per gli equipaggi. Agevolare il dialogo tra le numerose autorità e le compagnie di crociera coinvolte può spianare la strada a

transazioni commerciali più rapide e agevoli, incoraggiando sia le compagnie, sia i turisti.

I benefici per il turismo sono evidenti: la DTC sta facendo sentire a proprio agio e sicuri i visitatori che si recano nella regione. La strategia si rivelerà essenziale per garantire una maggiore sensibilizzazione in merito al turismo fluviale e per un proficuo consolidamento dei contatti attualmente instaurati dalla Commissione per lo sviluppo del comparto turistico lungo il Danubio.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.danube-river.org



L'ACQUA:

UN COLLANTE D'ECCEZIONE

La Commissione internazionale per la protezione del Danubio (ICPDR) è consapevole dell'importanza di coinvolgere ed associare i paesi sul tema dell'acqua. Molte attività, come ad esempio la produzione di energia idroelettrica, l'agricoltura e la navigazione fluviale, esercitano un forte impatto sulla qualità delle risorse idriche. L'ICPDR instaura legami e contatti con ciascun paese per tutelare e mantenere ecosistemi acquatici unici nel loro genere. Attualmente, la strategia dell'UE per la regione del Danubio garantisce una maggiore visibilità degli interventi, offre assistenza pratica e garantisce una maggiore attenzione alle priorità ambientali.

Una legislazione forte a livello dell'UE

L'ICPDR coordina l'attuazione della Direttiva quadro sull'acqua nel bacino del Danubio e gestisce 14 paesi partner (Stati membri dell'UE e paesi vicini) con realtà economiche diverse e differenti situazioni politiche. A riprova del suo successo vi è l'impegno politico dimostrato da ogni paese partecipante nell'ambito della Conferenza sulla protezione del Danubio e del Piano di gestione, sottoscritto da tutti i partner alla fine del 2009.

Nessun ostacolo alla migrazione dei pesci

Molte problematiche superano i confini nazionali e la migrazione delle specie ittiche ne è un esempio. Lo storione è minacciato di estinzione e richiede pertanto interventi urgenti per assicurare che possa disporre di habitat fluviali idonei lungo le centinaia di chilometri che percorre durante il suo ciclo di vita. Alterazioni della struttura morfologica del fiume, quali la costruzione di una diga, possono modificare completamente gli schemi migratori dei pesci. La strategia per il Danubio dovrebbe attualmente aprire la strada a studi sul ripristino delle migrazioni ittiche, ad esempio a monte e a valle delle zone di ritenuta delle Porte di Ferro, nonché alla rimozione di centinaia di ostacoli presenti nel bacino.

Nessuna ulteriore pastoia burocratica

Raimund Mair, esperto in gestione del bacino fluviale presso l'ICPDR, evidenzia la forte tradizione di cooperazione internazionale e interindustriale presente nell'area. "Non sono necessarie nuove istituzioni; la strategia pone l'accento sulle problematiche relative alla qualità dell'acqua coinvolgendo le organizzazioni esistenti". La produzione di energia idroelettrica è spesso considerata rispettosa dell'ambiente, ma ha anche un impatto ambientale, in particolare sugli habitat acquatici. Questi dibattiti sono al centro dei lavori dell'ICPDR, la quale opera per garantire i migliori accordi di cooperazione possibili.

Nessun fondo nuovo

La strategia focalizza l'attenzione sulle modalità di attribuzione dei fondi esistenti. Con i suoi contatti intersettoriali, l'ICPDR promuove una "riflessione congiunta" tra le politiche ambientali, gli obiettivi e lo sviluppo economico.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.icpdr.org



Piccolo pesce, grande priorità

GESTIONE ECOLOGICA DELLE PIENE DEL FIUME TISZA

In Ungheria, i responsabili della politica di protezione contro le alluvioni sono attualmente impegnati nell'elaborazione di una nuova strategia. Due anni or sono è stato avviato un lavoro su un modello di gestione più controllata e sostenibile delle piene. Alcuni sistemi naturali di contenimento permettono di distribuire nelle aree circostanti i livelli di acqua alta stagionali, con positive ripercussioni per i sistemi di irrigazione, un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e gli habitat delle zone umide.

La storia della gestione delle piene

Negli ultimi centocinquanta anni, la gestione delle piene si è generalmente concentrata sulla lotta agli elementi naturali, in particolare costruendo argini sempre più alti per contenere i crescenti livelli dell'acqua e ridurre le esondazioni. Sebbene il Tisza sia uno dei fiumi meno regolati del bacino del Danubio, le politiche di gestione fluviale hanno sempre optato per soluzioni artificiali, come ad esempio i serbatoi, con conseguenze negative per l'ambiente, come il deposito di sedimenti nell'alveo del fiume.

Una tecnologia moderna basata su una natura senza tempo

“Invece di lottare continuamente contro le forze della natura, le misure oggi proposte sfruttano le capacità dell'area di assorbire l'acqua in eccesso”, spiega il dott. Bèla Borsos di Szövet (Comitato per la tutela del fiume Tisza). I livelli di acqua alta in primavera e all'inizio dell'estate devono essere riversati nei canali e diretti tramite chiuse ai polder, dove le terre agricole esercitano un ruolo naturale di contenimento.

Questi interventi restituiscono un maggiore spazio al fiume, creano zone umide e proteggono la biodiversità. In questo modo si ripristina l'equilibrio nell'uso del territorio e dalle coltivazioni da reddito si torna alla produzione foraggiera e all'allevamento. L'impatto economico complessivo reca vantaggi all'agricoltura, incrementando inoltre gli sbocchi per il turismo naturalistico e le attività ricreative.

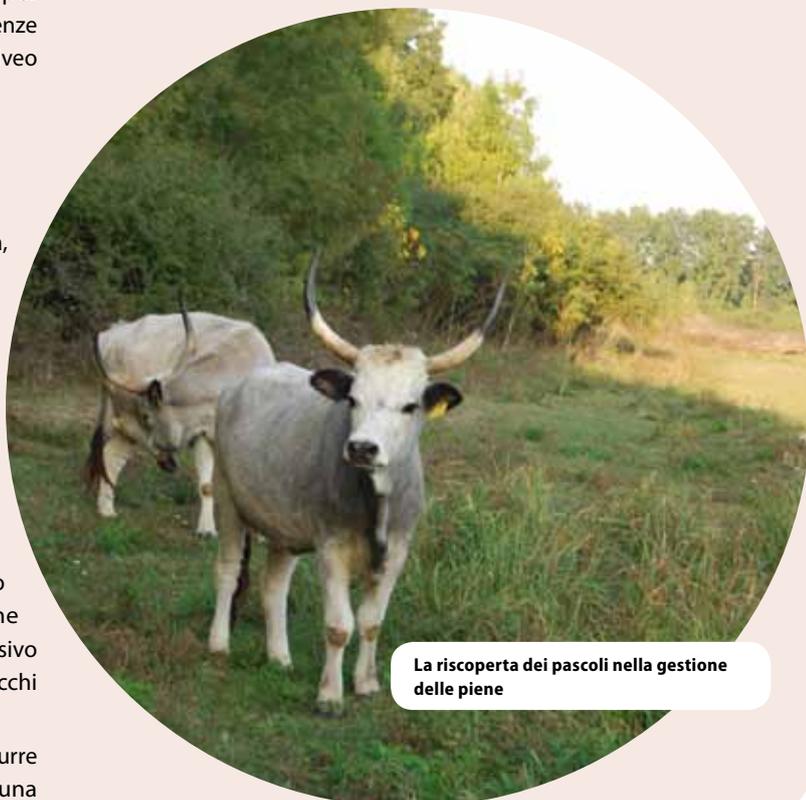
Un'attenta gestione della portata del fiume consentirà di ridurre al minimo le esondazioni. Le aree urbane godranno di una protezione supplementare, in particolare quelle sviluppatesi in anni recenti oltre i loro tradizionali confini.

Estendere le reti nell'ambito della strategia

Il progetto del fiume Tisza è gestito in Ungheria da Szövet per il tramite dell'ICPDR e gli esperti coinvolti hanno pertanto accesso ad un patrimonio molto più vasto di competenze e informazioni a livello europeo. Attualmente, cinque paesi (Ungheria, Romania, Serbia, Repubblica slovacca, Ucraina) cooperano già nell'ambito della strategia per il contenimento delle piene e i partecipanti ipotizzano l'attuazione di nuovi progetti cofinanziati dall'UE per applicare la tecnologia anche in Ungheria e nella Repubblica slovacca.

PER SAPERNE DI PIÙ

<http://hanyitarozo.hu/en/what-vtt>



La riscoperta dei pascoli nella gestione delle piene

LA POLITICA REGIONALE IN AZIONE

COOPERAZIONE CON L'EUROPA SUDORIENTALE: **NUOVI PARTENARIATI DI RICERCA**

Lo Spazio europeo di ricerca si sta attualmente estendendo oltre i confini dell'UE, grazie alla crescente cooperazione con i paesi dei Balcani occidentali. Annoverando la scienza, la tecnologia e l'innovazione tra le priorità della strategia per il Danubio, la cooperazione nel campo della ricerca stimolerà nuove collaborazioni. Le iniziative WBC-INCO.NET e SEE-ERA.NET Plus, entrambe finanziate dal settimo programma quadro (PQ7), rappresentano due ottimi esempi a tale proposito.

Nei Balcani occidentali le economie basate sulla conoscenza stanno crescendo. La cooperazione, una cooperazione che va al di là della ricerca di base e punta alla ricerca applicata, produce attualmente applicazioni commerciali che concorrono ad una maggiore crescita e prosperità sostenibili.

L'iniziativa WBC-INCO.NET coordina le politiche di ricerche ed innovazione tra i paesi dei Balcani occidentali e con gli Stati membri dell'UE. La cooperazione è promossa dalla Piattaforma direttiva per la ricerca nei Balcani occidentali, operativa dal 2006. Il progetto è uno strumento fondamentale per la cooperazione multilaterale con e tra gli Stati dei Balcani occidentali in materia di STI.

Il progetto SEE-ERA.NET Plus, cui partecipano ministeri e agenzie di finanziamento dei Balcani occidentali, sostiene i bandi per la presentazione di progetti di ricerca: nell'ambito dell'ultimo invito congiunto sono state selezionate 23 proposte che interessano complessivamente 107 istituzioni. I finanziamenti, erogati da 14 paesi, sono integrati dalla CE.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.see-era.net

www.wbc-inco.net

MANTENERE IL VANTAGGIO SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

La criminalità transnazionale è una questione pressante nella regione del Danubio. Il Centro SECI (*South East European Cooperative Initiative - Iniziativa di cooperazione nell'Europa sud-orientale*) sostiene i paesi nella lotta contro il crimine transfrontaliero, centralizzando e condividendo informazioni e esperienze.

Per far sì che la regione del Danubio sia in grado di attrarre investimenti occorre, come in qualsiasi altro luogo, contrastare la criminalità. I 13 paesi membri del Centro SECI lavorano insieme per realizzare questo obiettivo.

Il Centro offre assistenza alle dogane nazionali e alle strutture preposte alle azioni di contrasto alla criminalità. Garantisce inoltre uno scambio sicuro di informazioni. I diversi paesi sono responsabili di una specifica Task force nell'ambito della quale condividono risorse e le strategie. Dal 1999 sono state condotte numerose indagini coordinate.

Il Centro dispone inoltre delle capacità necessarie per avere una visione d'insieme dell'attività criminale e fornire consulenza sulle minacce del crimine organizzato. Nel dicembre del 2010 è stato prodotto un rapporto completo sull'attuale situazione criminale, comprensivo di una valutazione delle future minacce che incombono sulla regione nel suo insieme. Il Centro SECI è partner di Europol.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.seccenter.org

Rapido sviluppo delle reti di ricerca nei Balcani



UNA PIANIFICAZIONE INTEGRATA PER UN'INGEGNERIA FLUVIALE AI MASSIMI LIVELLI

Il trasporto fluviale ha sufficienti potenzialità per rispondere alla crescita degli scambi commerciali nell'Europa orientale e sud-orientale, ma gli interessi economici devono andare di pari passo con i benefici ambientali. Il progetto integrato di ingegneria fluviale del Danubio, ad est di Vienna, diretto da via donau, mostra come gli utilizzatori del fiume intervengono in maniera concertata per plasmare il futuro.

Rispetto ai trasporti stradali o aerei, il trasporto per via navigabile (TVN) è sovente la soluzione vincente in termini economici ed ambientali. Tuttavia, nella regione del Danubio, la navigazione assorbe meno del 10% dei volumi di merci trasportate.

Alla luce di questa constatazione, cinque progetti pilota intervengono attualmente per migliorare le condizioni ambientali ripristinando i corsi d'acqua tra i bracci secondari e il corso principale del fiume e ricostruendo le rive in ghiaia e le zone di acque calme dove in precedenza erano stati allestiti argini artificiali. Un sesto progetto pilota mira a testare la possibilità di frenare l'erosione aggiungendo ghiaia più grossa nell'alveo del fiume. Un intervento necessario per ripristinare i livelli delle falde freatiche e mantenere collegamenti più stretti tra il fiume e le sue pianure alluvionali.

Il progetto integrato di ingegneria fluviale comprende la totalità di queste misure, unitamente alla riprogettazione dei pennelli lungo il tratto interessato.

Durata del progetto:

Progetti pilota: 1996 – 2013 circa

Progetto integrato di ingegneria fluviale: dopo il 2013, periodo di costruzione - approssimativamente 8-9 anni.

Contributo dell'UE nel quadro di LIFE e TEN-T:

dal 2000, per progetti pilota sino al 50% (LIFE/TEN-T), attuazione del tratto principale fino al 20% (TEN-T)

Bilancio totale:

225 milioni di euro (costi base)

Per l'attuazione del tratto principale e degli ultimi due progetti pilota che condividono lo stesso bilancio nazionale e la decisione di finanziamento TEN-T.

Vantaggi commerciali

Mantenere la navigazione durante i periodi di acqua bassa e ridurre i costi degli interventi di manutenzione del fiume aiuta a soddisfare la crescente domanda di scambi commerciali e riduce le tariffe: aspetti che rafforzano la competitività del fiume rispetto alle altre forme di trasporto e consentono di rispondere alle opportunità commerciali in continuo sviluppo.

Vantaggi ambientali

Questo nuovo approccio sostenibile prevede il ripristino di rive in ghiaia e zone di acque calme, nonché il collegamento al Danubio dei bracci del fiume attualmente interrotti. Queste condizioni più naturali proteggono e creano nuovi habitat per la flora e la fauna, oltre ad offrire un ambiente più piacevole per tutti gli utilizzatori del fiume.

Un efficace esempio di collaborazione

Questi progetti pilota, diretti da via donau, hanno promosso la collaborazione tra vari gruppi: ingegneri ed esperti di navigazione, ambientalisti e responsabili della pianificazione territoriale, tutti godono di pari importanza. Le buone pratiche elaborate dal comitato direttivo, in cui sono rappresentate tutte le parti interessate, forniscono utili spunti per altre iniziative realizzate lungo il Danubio. Attualmente, i principi così definiti svolgono un ruolo chiave nell'elaborazione e nella gestione di altri progetti.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.via-donau.org

Tutti gli utilizzatori del fiume concorrono a ridisegnarne il futuro



COME FUNZIONA LA STRATEGIA?

La strategia deve essere incentrata sui risultati. Un'accresciuta cooperazione permetterà un migliore utilizzo delle politiche e dei finanziamenti esistenti. Il lavoro dovrebbe coinvolgere tutti i livelli, prevedendo le necessarie combinazioni di istituzioni, settori e paesi. Il segreto del successo risiede nell'impegno dimostrato sia dalle autorità, sia dalle parti interessate.

CONSULTAZIONE

Sarà organizzato un **forum annuale** che consentirà di esaminare i lavori, ottenere consigli sulle modifiche da apportare alle azioni ed elaborare nuovi approcci. A tale forum parteciperanno i paesi, le istituzioni dell'UE e le parti interessate (in particolare, gli organismi intergovernativi, il settore privato e la società civile).

NON VI SARANNO NUOVI FONDI UE, NUOVE NORMATIVE, NÉ NUOVE STRUTTURE UE

La Commissione elabora la strategia, fermo restando che la regione non fruirà di alcun trattamento speciale né in termini di bilancio, né sul piano giuridico. Nella fattispecie:

- la strategia non prevede nuovi mezzi finanziari provenienti dall'UE ed è opportuno favorire una migliore utilizzazione dei fondi esistenti;
- la strategia non richiede emendamenti alla legislazione dell'UE, poiché quest'ultima legifera per i 27 Stati membri e non per una sola macroregione. Alcune modifiche potranno eventualmente essere apportate a livello nazionale o ad altri livelli affinché taluni obiettivi specifici siano presi in considerazione;
- la strategia non crea strutture supplementari a livello dell'UE. Gli organismi esistenti sono responsabili della sua attuazione e devono collaborare con la massima complementarietà.

IL COORDINAMENTO DEGLI AMBITI DI INTERVENTO

La **Commissione** coordina gli ambiti di intervento assistita da un **Gruppo di alto livello**, costituito dai rappresentanti dei paesi interessati.

In caso di mancato accordo, essendo un soggetto indipendente, essa potrà anche avviare un dialogo costruttivo.

L'ATTUAZIONE

Le azioni identificate nell'ambito della strategia definiscono l'obiettivo da raggiungere e vengono realizzate con progetti concreti che devono avere un direttore, calendari di attuazione e finanziamenti ben definiti. Ogni settore prioritario è coordinato dai paesi della regione.

I **coordinatori di settori prioritari** vigilano sull'attuazione del Piano d'azione decidendo in merito alla pianificazione con obiettivi, indicatori e tempistiche chiari; garantiscono, mediante assistenza e consulenze tecniche, che vi siano stretti rapporti tra i promotori di progetto, i programmi e le fonti di finanziamento.

I coordinatori lavorano di concerto con la Commissione, le competenti agenzie dell'UE e gli organismi regionali interessati.

IL RUOLO DI COORDINAMENTO DELLA COMMISSIONE

La **Commissione**, assistita dai **punti di contatto nazionali**, svolge un ruolo di coordinamento al fine di assicurare l'avanzamento dei lavori. I punti di contatto nazionali vigileranno sul coordinamento a livello degli Stati, individuando gli interlocutori pertinenti e, soprattutto, facendo progredire le attività nei loro aspetti pratici.

RELAZIONI E VALUTAZIONE

L'elaborazione di relazioni e la valutazione verranno effettuate dalla **Commissione**, in partenariato con i **coordinatori di settori prioritari** ed altre parti interessate.

I coordinatori di settori prioritari monitoreranno i progressi e analizzeranno se le azioni e i progetti raggiungono i rispettivi obiettivi. Basandosi su questi lavori, la Commissione redigerà una relazione e raccomandazioni, che saranno convalidate di concerto con le parti interessate nell'ambito di un forum annuale.

FINANZIAMENTO: È IMPORTANTE DEDICARE LA MASSIMA ATTENZIONE AGLI STRUMENTI FINANZIARI CHE ABBINANO SOVVENZIONI E PRESTITI.

L'attuazione della strategia si basa, ove opportuno e conformemente ai quadri di riferimento generali, sulla mobilitazione dei fondi esistenti e sul loro allineamento.

Ingenti somme sono già state erogate a titolo di numerosi programmi dell'UE (ad esempio, 100 miliardi di euro stanziati dai Fondi strutturali per il periodo 2007-2013, nonché finanziamenti concessi dall'IPA e dall'ENPI).

Le risorse possono essere mobilitate anche attraverso le istituzioni finanziarie internazionali quali la BEI (30 miliardi di euro per il periodo 2007-2009), nonché provenire da fonti nazionali, regionali e locali.

LAVORARE INSIEME PER LA REGIONE DEL DANUBIO

Per garantire il successo della strategia dell'UE per la regione del Danubio, numerosi soggetti istituzionali si sono uniti all'iniziativa apportando le loro competenze ed esperienza. La sezione "Terreno comune" evidenzia il ruolo di alcuni di questi attori chiave.

Migliorare la mobilità e la multimodalità

Il primo pilastro della strategia prevede azioni volte a promuovere un maggior collegamento della macroregione, in particolare migliorando la rete dei trasporti. Secondo la direzione generale (DG) Mobilità e trasporti dell'Unione europea, le Reti transeuropee di trasporto (TEN-T) svolgono un ruolo centrale in questo contesto: "Molti dei nostri 30 progetti prioritari hanno un impatto sulla regione del Danubio. Il nostro scopo precipuo è quello di portare a termine ciò che abbiamo cominciato, coinvolgendo tutte le parti interessate e le autorità a livello locale, regionale e nazionale".

La strategia non contribuirà soltanto a potenziare i collegamenti all'interno della macroregione, ma anche a migliorare l'accesso dall'esterno. La parola chiave è multimodalità: la DG vuole creare un contesto in cui sia possibile contare su un servizio di trasporto ottimale.

I progetti TEN-T comprendono il potenziamento di assi ferroviari e autostradali, nonché misure per migliorare la navigabilità del Danubio. Sono altresì previsti provvedimenti a livello degli aeroporti e dei porti fluviali all'interno dell'area.

Proteggere l'ambiente

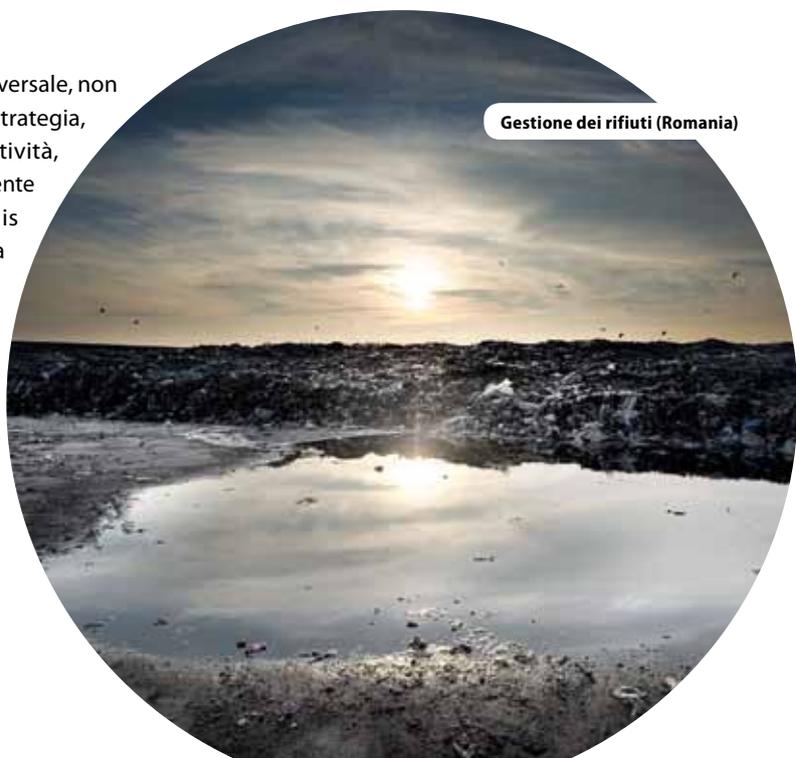
Gli obiettivi ambientali, essendo un tema trasversale, non costituiscono unicamente un pilastro della strategia, ma interessano anche gli altri tre: connettività, prosperità e capacità istituzionale. La DG Ambiente si concentra sull'attuazione dell'acquis ambientale dell'UE e della relativa politica nella regione del Danubio. Interviene per promuovere la coesione territoriale, l'integrazione delle questioni ambientali nelle altre politiche settoriali e il ruolo della società civile.

I progetti realizzati nella regione del Danubio nell'ambito del programma LIFE (DG Ambiente) includono il ripristino delle rive del fiume in Austria e il progetto Szigetköz, volto a garantire la pianificazione di una gestione sostenibile del territorio e delle risorse idriche. Altre iniziative riguardano le aree protette e le specie a rischio, quali il pellicano dalmata nel Delta del Danubio.

Sviluppare la conoscenza e la competitività tramite l'innovazione

Le azioni per portare prosperità nella regione del Danubio costituiscono il terzo pilastro della strategia. Favorire la competitività della macroregione significa principalmente puntare sullo sviluppo di una società della conoscenza e dell'innovazione. Sono scelte fondamentali in quanto costituiscono gli elementi portanti della strategia Europa 2020. Gli interventi coordinati del DG Ricerca e sviluppo dell'UE mirano a garantire alle università, ai centri di ricerca e alle imprese la possibilità di ottimizzare le proprie potenzialità d'innovazione, con azioni che rafforzino le capacità di promuovere la collaborazione interregionale e internazionale e di prevenire la fuga di cervelli. Nell'ambito dello Spazio europeo di ricerca sarà introdotta e promossa un'area di ricerca sul Danubio.

Tra le azioni previste figurano, ad esempio, la promozione di attività in rete nella regione, investimenti in infrastrutture di ricerca e lo sviluppo di distretti.



Gestione dei rifiuti (Romania)



Cooperazione con i paesi vicini

Gli obiettivi della strategia sono irraggiungibili se gli sforzi profusi si fermano alle frontiere dell'UE: grazie all'approccio macroregionale, gli Stati Membri, i paesi candidati e potenzialmente candidati, così come i paesi terzi possono beneficiare della strategia e contribuirvi. La DG Allargamento dell'Unione europea interviene attualmente per massimizzare il coinvolgimento dei Balcani occidentali, un lavoro che emerge, ad esempio, dall'introduzione di una clausola che consentirà di includere, in una fase successiva, un maggior numero di paesi vicini.

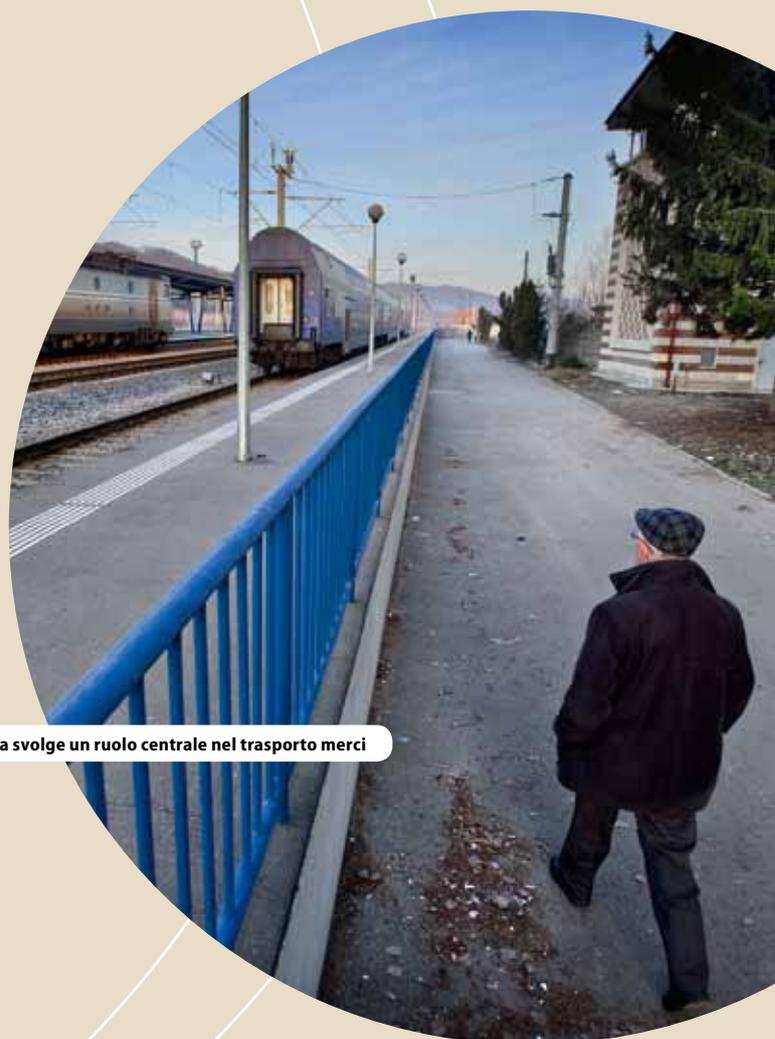
I paesi in via d'adesione possono contare su risorse finanziarie a titolo dello Strumento di assistenza preadesione (IPA) che potrà essere utilizzato per i progetti compresi nel campo d'applicazione della strategia. "In virtù dell'approccio ascendente della strategia, spetta ai paesi individuare le azioni cui sono maggiormente interessati e proporre progetti in funzione delle rispettive priorità". I settori prioritari sono sempre coordinati da uno Stato Membro, sovente in associazione con un paese terzo.

Un banco di prova per il modello macroregionale: la prospettiva del Parlamento europeo

Il Parlamento europeo ha partecipato all'elaborazione della strategia e ne rimarrà associato per tutta la fase di attuazione. Il "Forum dei parlamentari europei sul Danubio" (MEP Danube Forum) è stato pensato come piattaforma per le parti interessate che intendono migliorare la coesione nella regione danubiana. Nel gennaio del 2010 ha adottato una risoluzione congiunta

che invita la Commissione a indire consultazioni e a presentare una strategia per la regione entro la fine del 2010.

"La strategia dell'UE per il Danubio, così come la strategia per il mar Baltico, è un banco di prova per il modello macroregionale e per un'efficace cooperazione territoriale", afferma l'europarlamentare rumena Silvia-Adriana Țicău, presidente del forum. "Ci aspettiamo che la strategia contribuisca a migliorare in maniera significativa il coordinamento tra le autorità e le organizzazioni presenti nella regione e a promuovere nell'area prosperità, sviluppo sostenibile, occupazione e sicurezza".



La rete ferroviaria svolge un ruolo centrale nel trasporto merci

PER SAPERNE DI PIÙ

TEN-T:

http://ec.europa.eu/transport/infrastructure/index_en.htm

Programma LIFE:

<http://ec.europa.eu/environment/life/index.htm>

Strumento di assistenza preadesione (IPA):

http://ec.europa.eu/enlargement/how-does-it-work/financial-assistance/ipa/index_en.htm

CIÒ CHE LA REGIONE DEL DANUBIO PUÒ IMPARARE DALLA REGIONE DEL MAR BALTICO

La prima macroregione dell'Unione europea, nella regione del mar Baltico, ha più di un anno ormai. Sebbene la sua costituzione sia stata una reale sfida, molti progetti farò sono attualmente in fase di realizzazione nell'ambito di una nuova strategia integrata per la regione. Gli insegnamenti tratti da questo processo contribuiscono oggi alla creazione della regione del Danubio e alla relativa strategia, che sarà adottata nel giugno del 2011.

La strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (SUERMB) è la prima strategia macroregionale dell'UE. Adottata dalla Commissione e approvata dal Consiglio europeo nell'ottobre del 2009, riguarda otto Stati membri dell'UE. La strategia affronta problemi comuni della regione interessata in materia di ambiente, economia, energia e trasporti, associando e allineando le politiche europee.

Ora che la SUERMB è stata posta in essere, gli esperti della politica regionale dell'UE si accingono a trarne le debite conclusioni. Valutando gli aspetti positivi e gli insuccessi, essi auspicano di promuovere e sviluppare la strategia UE per la regione del Danubio (SUERD), la seconda macroregione europea.

Definire il processo

“Una lezione evidente è l'importanza del processo”, afferma un membro del team della Commissione europea incaricato della supervisione della strategia per la regione danubiana. “Ai fini del coordinamento e della cooperazione è essenziale coinvolgere sin dalle fasi iniziali le persone, i paesi, le regioni e le associazioni idonei. Spetta a loro dirigere il processo e taluni paesi assumono la guida in ambiti specifici, creando le giuste reti di cooperazione”.

Lo scopo è mettere a profitto il “processo di governance multilivello” ed ottenere l'impegno politico dei massimi gradi di potere degli Stati membri, in modo che ogni soggetto coinvolto nella strategia operi conformemente agli obblighi assunti.

La strategia per la regione del mar Baltico prevede 15 ambiti di intervento prioritari, a fronte degli 11 settori della strategia per la regione del Danubio che si concentrano sulle reti di trasporto e energia, l'ambiente, lo sviluppo socioeconomico e la sicurezza. I coordinatori dei settori prioritari per la regione del Danubio sono stati individuati in tempi brevi e in modo più strutturato, a riprova del fatto che la nuova macroregione ha già saputo trarre utili insegnamenti dall'esame della sua omologa del Nord.

Publicizzare i risultati

Publicizzare quanto prima i risultati tangibili di una strategia macroregionale è un altro aspetto di particolare importanza. In questo modo, infatti, si evidenzia agli occhi del pubblico e dei responsabili politici, il valore di una politica macroregionale, motivando al contempo tutti i soggetti attivamente coinvolti nell'ambito della strategia.

I primi risultati dei progetti della strategia per la regione del mar Baltico sono stati presentati nell'ottobre 2010 nel corso di una conferenza. In tale occasione sono stati illustrati i progressi conseguiti in vari campi: riduzione delle emissioni prodotte dalle imbarcazioni, miglioramento delle capacità di intervento in caso di fuoriuscite accidentali in mare di idrocarburi e passaggio dal trasporto su gomma al trasporto marittimo di maggiori volumi di merci.

“Una macroregione deve essere flessibile e includere progetti nazionali e regionali nuovi e già esistenti”, afferma il referente della Commissione. “Il suo impatto deve essere tangibile”. Inoltre, per molte parti interessate, le strategie macroregionali non sono soltanto un modello per risolvere i propri problemi, ma rappresentano anche un nuovo metodo di lavoro per raggiungere una maggiore efficienza e conseguire risultati concreti.

Tutti a bordo!

La strategia per la regione del Danubio trae beneficio dall'impegno e da una più intensa cooperazione tra tutti i servizi della Commissione venutasi a creare nell'ambito del processo SUERB. Inoltre, i paesi baltici sono raggruppati intorno al mare, mentre quelli della regione danubiana si snodano lungo un tracciato lineare. Dovranno pertanto cooperare in modo leggermente diverso e non tutti condivideranno le stesse priorità. Questo evidenzia altresì l'impossibilità di creare un modello europeo universale per tutte le nuove macroregioni. È tuttavia già emersa una lezione fondamentale: le macroregioni svolgeranno un ruolo importante nel rafforzare la coesione tra le regioni europee.

PER SAPERNE DI PIÙ

http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/baltic/
http://ec.europa.eu/regional_policy/cooperation/danube/index_en.htm



Due importanti macroregioni dell'UE a confronto

Strategia per la regione del mar Baltico	Strategia per la regione del Danubio
Prima macroregione dell'UE	Seconda macroregione dell'UE
8 paesi dell'UE	8 paesi dell'UE
3 paesi terzi	6 paesi terzi
100 milioni di abitanti	115 milioni di abitanti
15 settori prioritari	11 settori prioritari
50 miliardi di euro a titolo della politica di coesione (2007-2013)	100 miliardi di euro a titolo della politica di coesione (2007-2013)

I NOSTRI PROGETTI

In ogni numero, Panorama esamina l'andamento di due progetti dal punto di vista delle persone che li gestiscono, analizzando gli alti e i bassi insiti nella gestione dei progetti finanziati dal FESR. Per i precedenti articoli su entrambi i progetti si rimanda ai numeri 33 e 35 della rivista Inforegio Panorama.

PROGETTO 1

COMPETITIVE HEALTH SERVICES VISTO DALL'INTERNO

Fatti e cifre

Un investimento di poco inferiore a 1 milione di euro è stato stanziato per il progetto Competitive Health Services (gennaio 2008 - dicembre 2010) nell'ambito del Programma per la periferia settentrionale dell'UE.

Uno sforzo supplementare che vale la pena fare

Per i pazienti che risiedono nelle regioni estreme di Finlandia, Irlanda, Norvegia, Svezia e Scozia, remoto non significa più isolato. Le distanze un tempo così debilitanti sono oggi annullate dall'impegno dei partner e dalle innovative tecnologie della telemedicina. Il presente articolo riporta l'esperienza diretta di due attori chiave del progetto, il dottor Juha Korpelainen, neurologo presso l'Ospedale universitario di Oulu (Finlandia), e David Heaney, ricercatore senior presso il centro di Salute rurale (Scozia).

David, come descriverebbe la partecipazione dei partner scozzesi al progetto?

"L'installazione delle apparecchiature di videoconferenza nei reparti di nefrologia dell'Ospedale di Raigmore (Inverness) e del Policlinico di Caithness (Wick) ha richiesto un duro lavoro e molta perseveranza, ma la loro importanza è oggi innegabile. Il collegamento video permette di connettere la succursale di Wick al principale reparto di nefrologia di Inverness. La diminuzione dei tempi di trasferta del personale e dei pazienti è solo uno dei benefici più tangibili. Anche la collaborazione tra il personale di Wick e il colleghi di Inverness si è rafforzata".

Avete avuto delle difficoltà? In caso affermativo, come le avete superate?

"La crisi economica ci ha spinti a ricercare soluzioni più convenienti per le zone meno popolate. Ci siamo anche assicurati che il servizio sanitario nazionale avesse effettivamente acquistato le apparecchiature necessarie, così da poterle utilizzare anche al termine della fase pilota. Forti di questo successo, stiamo attualmente estendendo il collegamento ad altri due reparti di nefrologia, tra cui uno su un'isola remota".

Juha, sarebbe un peccato se tutto dovesse finire qui. Vi sono aspetti che non si esauriranno con il progetto?

"Al momento puntiamo decisamente sulla sostenibilità. Ci stiamo preparando per acquistare congiuntamente apparecchiature e software specifici, in modo da poter offrire servizi flessibili nelle regioni più periferiche".

Quali sono, a vostro giudizio, i principali insegnamenti emersi con l'attuazione di un progetto finanziato dalla politica regionale?

"Credo che avremmo dovuto prestare maggiore attenzione alla selezione dei servizi da includere nella fase pilota. È la fase più critica, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo di servizi sostenibili".

Sia Heaney sia Korpelainen concordano sull'assoluta necessità per questo progetto transnazionale di poter contare su una comunicazione efficace. "Il progetto ha dimostrato l'importanza della componente umana", sostiene Heaney. "Una sfida impegnativa, considerato l'elevato numero di partner, ma la comprensione delle problematiche transnazionali è stata la nostra ricompensa".

PER SAPERNE DI PIÙ

www.ehealthservices.eu



Teledialisi in azione al Caithness General Hospital (Scozia)

PROGETTO 2

AL CENTRO DEL PROGETTO LONGLIFE

Fatti e cifre

Per il progetto Longlife, attuato dall'inizio del 2009 sino alla fine del 2011, sono previsti investimenti per circa 2,4 milioni di euro.

Definire gli standard degli edifici del futuro

In Europa, l'edilizia residenziale è responsabile del 40% del consumo di energia e delle emissioni di CO₂ ed in questo settore sono possibili enormi risparmi energetici. Il progetto Longlife, che fruisce del sostegno del Programma per la regione del mar Baltico (PRMB), è stato attuato per scoprire come gli interventi coordinati di Danimarca, Lituania, Polonia e Germania possano rivelarsi decisivi in questo ambito.

Il PRMB promuove lo sviluppo regionale nell'ambito della cooperazione transnazionale. Undici paesi dell'area del mar Baltico lavorano insieme per trovare soluzioni comuni a problemi comuni. Panorama ha incontrato Maria-Ilona Kiefel, responsabile comunicazione del progetto Longlife, per conoscere i progressi conseguiti nell'ultimo semestre.

Come si è evoluto il progetto dal nostro ultimo incontro?

Dopo numerose analisi e raffronti, sono stati messi a punto modelli di riferimento per gli edifici Longlife. I partner sono attualmente impegnati nella preparazione di un prototipo congiunto di edificio residenziale in unità modulari. Queste saranno inserite in una banca dati catalogo che costituisce il prototipo completo. In questo modo, i partner di ciascun paese potranno costruire progetti pilota in funzione della loro realtà locale.

A suo avviso, quali vantaggi diretti offre questo tipo di armonizzazione?

Armonizzando gli standard di costruzione nella regione del mar Baltico possiamo creare un mercato comune all'interno della regione. Le norme contribuiranno ad abbattere i costi operativi per l'intero ciclo di vita dei nostri edifici. Longlife è anche in contatto con altri progetti che si prefiggono lo stesso obiettivo in materia di efficienza energetica. Stiamo sviluppando questi contatti per creare un distretto dell'energia nella regione.

Sembra fantastico. Avete avuto problemi o battute d'arresto con l'avanzare del progetto?

Sfortunatamente sì perché alcuni soci si sono ritirati a causa della crisi economica. Abbiamo pertanto dovuto procedere ad una profonda riorganizzazione. Per fortuna, la motivazione dei partner rimasti ci ha permesso di resistere. Abbiamo anche incontrato organizzazioni interessate a lavorare a fianco dei team nazionali. L'intesa in seno ai nostri partenariati ed una stretta collaborazione ci hanno aiutato a raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissati.

Quali sono i principali insegnamenti che ha tratto dalla gestione di un progetto di politica regionale?

Ho imparato che è possibile costituire una rete transnazionale che presenta rischi limitati per i partner che vi aderiscono, nonostante i contrattempi che possono sorgere strada facendo. Per quanto riguarda gli aspetti negativi, direi che i partner più piccoli potrebbero avere difficoltà nel gestire un progetto di questo tipo, perché è poco probabile che dispongano di un sufficiente attivo circolante.

Cosa resta da fare nell'ambito di Longlife?

Attualmente ci occupiamo della preparazione del prototipo Longlife, i cui risultati saranno presentati nel corso della conferenza conclusiva del progetto prevista a Potsdam (Germania) nel novembre del 2011. Naturalmente, inviteremo altri progetti del distretto per aumentare le probabilità di avviare una nuova collaborazione nella regione del mar Baltico.

PER SAPERNE DI PIÙ

www.longlife-world.eu/project_en.html



I partecipanti al progetto presentano Longlife 1 e Longlife 2

REGIONETWORK 2020, UNA COMUNITÀ ONLINE IN CONTINUA CRESCITA

Avete difficoltà nell'attuazione di un progetto transnazionale? Siete forse interessati ai rischi naturali nel Mediterraneo? Dai forum di discussione su come stimolare la crescita a livello regionale ad una assistenza concreta sul monitoraggio dell'innovazione, RegioNetwork 2020 è certamente un utile strumento per tutti coloro che intendono contribuire ad un maggior benessere della propria regione.

Sul sito troverete le ultime novità, i gruppi e gli esempi di buone pratiche e avrete la possibilità di seguire una regione o un singolo individuo. L'informazione che cercate è a portata di mano. E se avete voglia di cambiare, il sito pubblica persino annunci di posizioni vacanti!

La rete, promossa dal commissario Hahn nell'ottobre 2010, vuole essere una piattaforma di collaborazione online per i rappresentanti delle regioni europee e altri soggetti interessati alla politica regionale dell'Unione europea. Attualmente, all'inizio del 2011, il sito vanta già 900 iscritti individuali e 40 membri regionali.

Il successo è nelle mani degli utenti

Il team della Commissione che amministra la rete auspica che gli utenti possano cogliere appieno i vantaggi della loro partecipazione: "Il numero degli utenti è in continuo aumento, così come le interazioni sul sito. È fantastico. A seguito di un primo feedback degli internauti siamo stati in grado di apportare una serie di migliorie ed auspichiamo che la gente possa trovare nel sito un utile strumento per impegnarsi nella politica regionale e lavorare insieme".

Per quanto ben strutturato possa essere il sito, tuttavia, sarà la comunità degli utenti a determinarne il successo. Pertanto, se volete vagliare alcune idee, scoprire come altri hanno risolto i problemi che vi assillano, condividere le

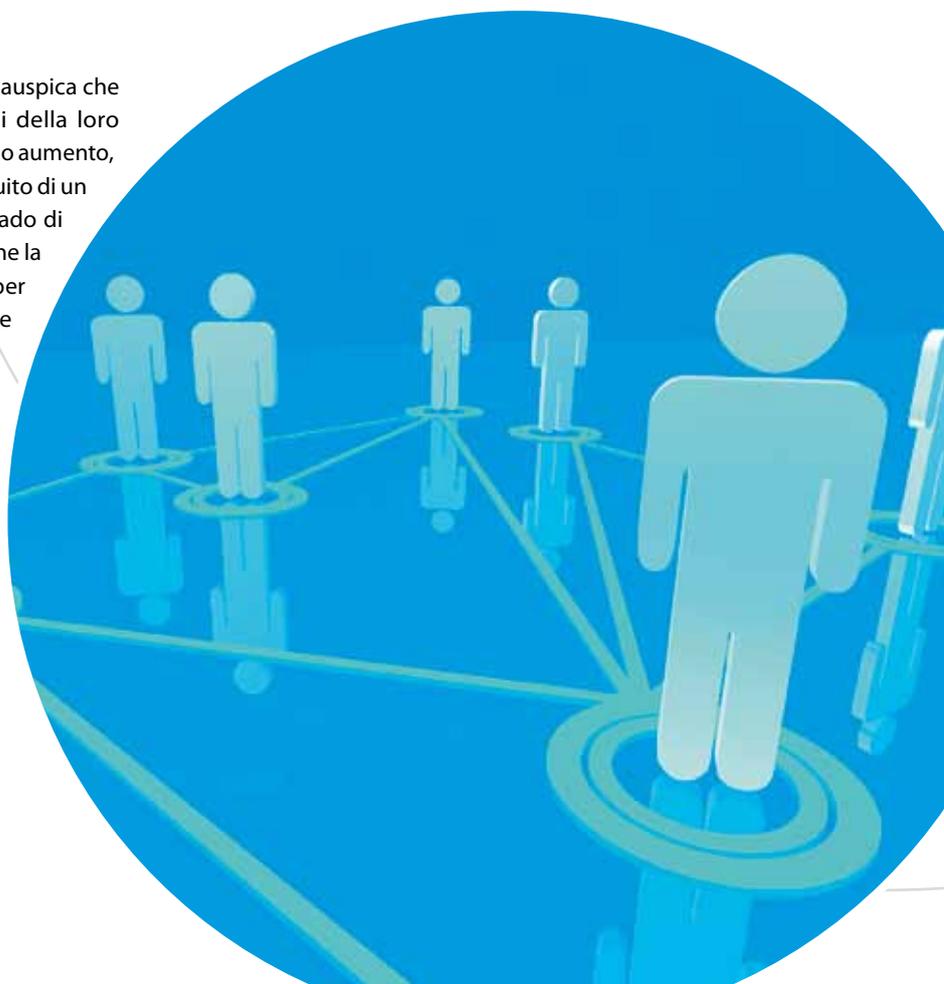
vostre migliori pratiche per offrire spunti interessanti ai vostri colleghi o semplicemente avere un'idea delle questioni più pressanti che riguardano oggi la vostra regione, registratevi, partecipate e dite la vostra.

Spetta ora alle regioni e ai singoli individui contribuire alla rete e condividere idee e pratiche per garantire che RegioNetwork 2020 diventi una piattaforma veramente utile e dinamica.

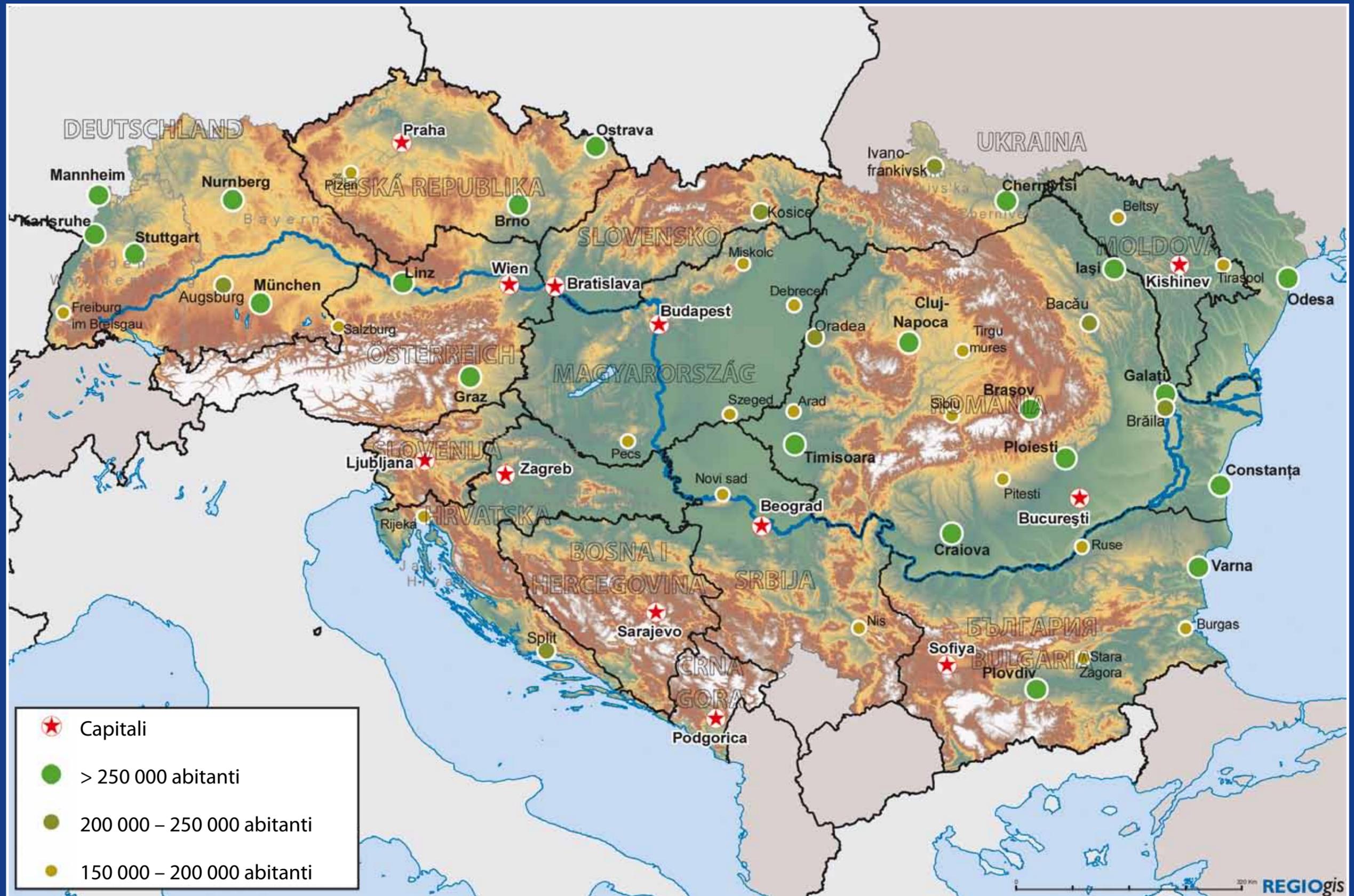
Perché allora non registrarsi oggi stesso e provare?

PER SAPERNE DI PIÙ

www.regionetwork2020.eu



COPERTURA TERRITORIALE DELLA STRATEGIA DELL'UE PER LA REGIONE DEL DANUBIO



La strategia è aperta ad una futura partecipazione di altri partner.



LA REGIONE IN SINTESI: FATTI E CIFRE



PIL pro capite (SPA), 2008

Indice, regione del Danubio = 100

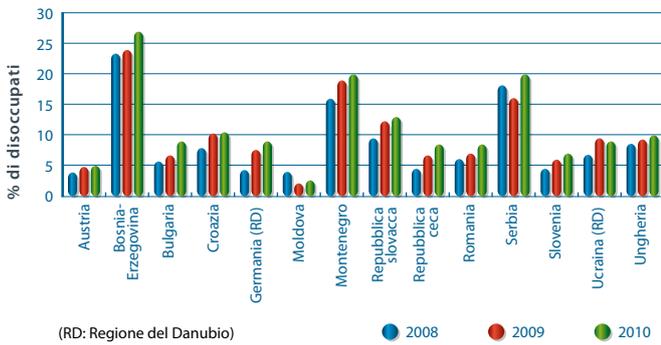


Fonti: Eurostat, Istituti nazionali di statistica

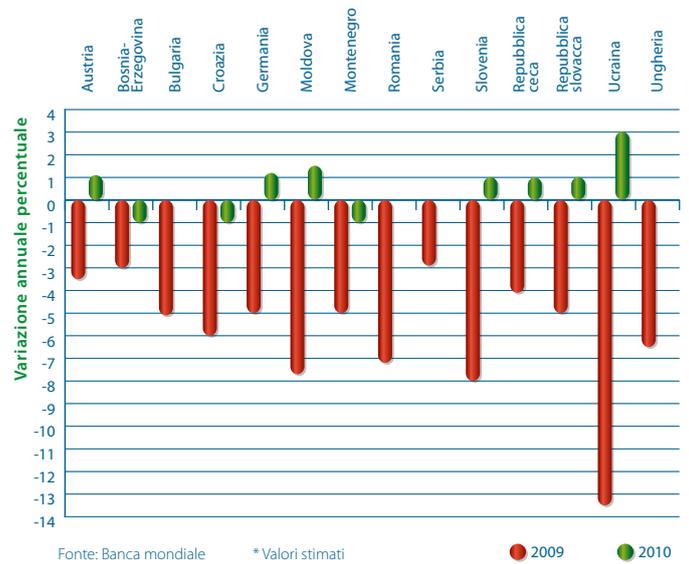
0 400 Km
© EuroGeographics Association for the administrative boundaries

Come si evince dalla cartina, la regione mostra ampie disparità e in essa si ritrovano alcune delle regioni più prospere e più povere dell'Unione europea. La strategia dell'UE per la regione del Danubio intende colmare questi divari sfruttando tutte le opportunità presenti nell'area, come ad esempio il comparto turistico (si veda il grafico che segue).

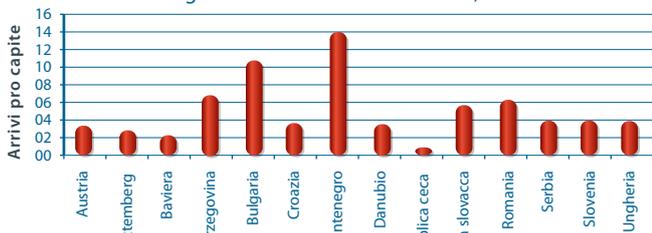
Tasso di disoccupazione



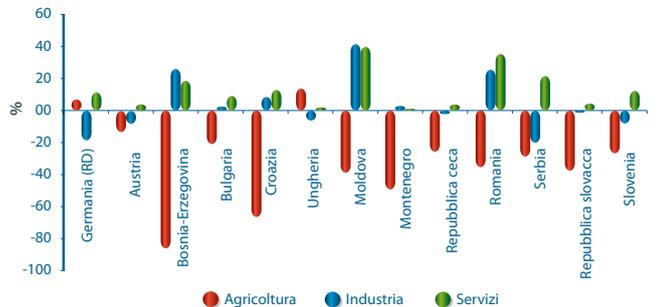
Crescita del PIL, 2009 e 2010*



Variazione degli arrivi nelle strutture ricettive, 2004 - 2008



Variazione della percentuale di occupati per settore, 2000 - 2008



DATE 2011	EVENTO	SEDE
28 aprile	Conferenza sulle piccole e medie imprese: il mercato unico	Budapest (HU)
28-29 aprile	Conferenza dell'Europa centrale e sud-orientale: "La strategia dell'UE per la regione del Danubio, con particolare riferimento all'ambiente e alla gestione delle risorse idriche e del territorio"	Gödöllő (HU)
29 aprile	Vertice della regione del Danubio a Vukovar	Vukovar (HR)
19-20 maggio	Riunione informale dei ministri responsabili della coesione territoriale	Gödöllő (HU)
23-24 giugno	Regioni per il cambiamento economico e premi RegioStars	Bruxelles (BE)
24-26 giugno	Conferenza lungo in Danubio sino alle Porte di Ferro – Il Danubio inferiore: una nuova destinazione turistica e d'affari	Belgrado-Vidin (SER-BG)
29 giugno	Giornata del Danubio	
10-13 ottobre	Open Days - Investire nel futuro dell'Europa: regioni e città si impegnano per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva	Bruxelles (BE)

Per ulteriori informazioni sugli eventi si rimanda alla rubrica "Agenda" del sito internet Inforegio:
http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/agenda/

Sito internet della Presidenza ungherese: www.eu2011.hu

Il numero estivo di Panorama,
 atteso per giugno, verterà sul tema
 dei trasporti nell'ambito della politica
 regionale.

Se desiderate che nei prossimi numeri di Inforegio
 Panorama siano trattati argomenti specifici relativi
 alla politica regionale, fatecelo sapere all'indirizzo:

regio-panorama@ec.europa.eu

KN-LR-11-037-IT-C

ISSN 1608-3911

© Unione europea, 2011

Riproduzione autorizzata con indicazione della fonte.



■ Ufficio delle pubblicazioni

Commissione europea, Direzione generale della Politica regionale
 Comunicazione, informazione, relazioni con i paesi terzi
 Raphaël Goulet
 Avenue de Tervueren 41, B-1040 Bruxelles
 E-mail: regio-info@ec.europa.eu
 Internet: http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.htm